



Pubblicazione n. 11 settembre 2015

L'attività dei Centri Anti Violenza (CAV) delle Marche nel 2014

- Introduzione
- L'Ingresso al Centro CAV
- La figura della donna che si rivolge ai Centri CAV
- La figura dell'autore di violenza
- La violenza e le sue caratteristiche
- L'attività dei Centri CAV
- Nodi critici e scenari - Conclusioni

Introduzione

Nella Regione Marche i Centri Antiviolenza (CAV) sono normati dalla Legge Regionale 32 del 2008 "Interventi contro la violenza sulle donne" e successive modifiche. Tale normativa contribuisce a riconoscere il ruolo e l'attività svolta dai Centri promossi da Enti locali singoli o associati con eventuale convenzione "delle associazioni di volontariato, delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale (ONLUS) e delle cooperative sociali, che hanno come scopo la lotta, la prevenzione e l'assistenza delle donne vittime di violenze e che dimostrino di disporre di strutture e personale adeguato" (Art.6).

La Legge Regionale dispone inoltre che i Centri antiviolenza, presenti uno per ogni Provincia, svolgano le seguenti funzioni: "colloqui preliminari" per l'analisi del bisogno, "colloqui informativi" di argomento legale, sostegno su richiesta della vittima nell'utilizzo di servizi pubblici e privati rispettando identità culturale e libertà di scelta, supporto per seguire percorsi di progressiva uscita dal disagio verso obiettivi di autonomia, attività di "prevenzione, sensibilizzazione e denuncia" sul tema della violenza contro le donne (Art. 7).

La Legge, valorizzando l'operato dei CAV, incentra l'attenzione sulla rilevanza del fenomeno, riservando annualmente un momento di confronto da parte delle sedute dell'Assemblea legislativa, per illustrare lo stato dell'arte sul tema e il livello di applicazione della norma (Art.2bis)

La Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica (Convenzione di Istanbul) definisce l'espressione "violenza nei confronti delle donne", designandola come "una violazione dei diritti umani e una forma di discriminazione contro le donne, comprendente tutti gli atti di violenza fondati sul genere che provocano o sono suscettibili di provocare danni o sofferenze di natura fisica, sessuale, psicologica o economica, comprese le minacce di compiere tali atti, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica, che nella vita privata"; mentre con "violenza domestica" indica "tutti gli atti di violenza fisica, sessuale, psicologica o economica che si verificano all'interno della famiglia o del nucleo familiare o tra attuali o precedenti coniugi o partner, indipendentemente dal fatto che l'autore di tali atti condivida o abbia condiviso la stessa residenza con la vittima".

La cornice informativa su questo fenomeno segnala una carenza di dati sul tema; nonostante questo, si possono individuare diverse fonti, che indagano l'argomento, a cui attingere a vari livelli (europeo, nazionale regionale). Infatti a tal proposito alcune delle fonti dati più recenti sono:

- a livello di Unione Europea, l'indagine dell'Agenzia dell'Unione Europea per i Diritti Fondamentali (FRA) dal titolo "Violenza contro le donne: un'indagine a livello di Unione Europea";
- a livello nazionale, l'indagine ISTAT del 2006, che ripropone una nuova edizione per il 2014 dal titolo "La violenza contro le donne dentro e fuori la famiglia";
- a livello regionale, nella Regione Marche, la messa a regime di un flusso informativo e relativa attività reportistica, realizzata tramite la collaborazione, tra Osservatorio politiche sociali, Assessorato alle Pari Opportunità e servizio informatica della Regione Marche, secondo quanto previsto dalla L.R. 32 del 2008.

A livello regionale l'importanza di possedere un flusso dati sull'argomento consente di dare rilevanza alle esigenze informative sul fenomeno, di cui ancora non si conosce la reale entità, ma si sente la necessità di darne una descrizione sempre più approfondita e più vicina alla sua concreta fattispecie. Il presente report si pone in continuità con i precedenti, riferiti agli anni 2010, 2012 e 2013, ma presenta aspetti innovativi. Infatti dall'anno 2014 è stato posto in essere "una nuova scheda di rilevazione" e un nuovo software "web service"; entrambi hanno consentito agli operatori dei CAV di inserire i propri dati direttamente in un database on line e hanno permesso al livello regionale di agevolare il processo di ricezione, registrazione e analisi dei dati stessi.

L'Ingresso al Centro CAV (A - Sezione di "contatto" o di "ingresso")¹

Nella Regione Marche i contatti presso i Centri antiviolenza nell'anno 2014 sono stati 422, in lieve calo rispetto all'anno 2013, che ha registrato 439 schede di ingresso. A livello provinciale, il decremento maggiore si presenta nelle province di Fermo (FM) e Macerata (MC), rispettivamente con valori di 70 nel 2013 scesi a 55 nel 2014 e di 72 nel 2013 diminuiti a 57 nel 2014; nella provincia di Ancona (AN) il calo è contenuto (147 nel 2013; 143 nel 2014), si registra un lieve incremento (110 nel 2013; 115 nel 2014) per la provincia di Pesaro e Urbino (PU) e un aumento importante (40 nel 2013; 52 nel 2014) nella provincia di Ascoli Piceno (AP).

Anche nel 2014, a livello provinciale, si riscontra il maggior volume di attività per AN (34%) e PU (27%), mentre il numero di casi nelle altre province sono quasi analoghi e compresi in un *range* tra AP 12% e MC 14%.

01. Contatti ai centri CAV nell'anno 2014

Centro	Contatti
CAV Ancona	143
CAV Ascoli Piceno	52
CAV Fermo	55
CAV Macerata	57
CAV Pesaro Urbino	115
Totale	422

La variabilità del livello provinciale può essere attribuita a varie motivazioni, alcune già rilevate negli anni precedenti: la diversa numerosità della popolazione che risiede in ciascuna provincia; la differente articolazione organizzativa tra CAV e servizi territoriali; la diversa "visibilità" del Centro ed il suo essere più o meno "radicato" nel territorio; ma soprattutto la variabilità dei "livelli di consapevolezza" della propria situazione da parte della donna che possono spingere o meno a rivolgersi al CAV. È proprio in considerazione dei valori assoluti abbastanza diversi e difficilmente comparabili che in questo report i dati sono "presentati" nella distribuzione per valori assoluti, ma sono "commentati" facendo riferimento ai confronti tra valori percentuali calcolati sul totale di attività per ciascun CAV provinciale.

Negli anni passati veniva effettuata una doppia rilevazione, dei "contatti" e delle "prese in carico" (entrambi fino al 2013 venivano rilevati con due schede distinte: scheda di ingresso e scheda informativa) con un andamento parallelo. A partire dal 2014 è stata predisposta, in modo partecipato e condiviso tra Uffici regionali (Pari opportunità, Informatica, Osservatorio Regionale Politiche Sociali) e operatori dei CAV, una scheda unica che registra e analizza i casi dal primo contatto della donna con il CAV sino alla eventuale presa in carico e all'esito finale.

Negli anni di rilevazione 2010-2014 l'andamento della registrazione dei contatti da parte dei Centri antiviolenza ha consentito di rilevare un incremento importante tra il 2012 e 2013 e un lieve decremento per il 2014. Mentre le prese in carico sempre nei cinque anni, a seguito di un primo lieve decremento iniziale, hanno mostrato nell'ultimo triennio un trend di progressiva crescita.

Rispetto alla prima fase di fronteggiamento del fenomeno da parte della donna vittima di violenza, che ha raggiunto la sufficiente consapevolezza della problematica e possiede le necessarie risorse per reagire, con il contatto e la richiesta di aiuto al Centro CAV, è utile approfondire: la modalità di primo contatto con

¹ La numerazione delle tabelle nel rapporto non è quella della scheda utilizzata dai CAV, anche se la sequenza degli argomenti trattati segue il percorso logico di rilevazione, riportando le "sezioni" di riferimento della scheda.

il CAV; i soggetti che hanno provveduto all'invio della donna vittima di violenza al CAV; quelli che hanno trattato le precedenti richieste di aiuto prima di arrivare al CAV ed infine la richiesta/bisogno espresso.

02. Approccio al Centro/Modalità di contatto

Centro	Telefonico	In sede	Altro	Non indicato	Totale
CAV Ancona	121	19	2	1	143
CAV Ascoli Piceno	39	13			52
CAV Fermo	38	14	3		55
CAV Macerata	32	25			57
CAV Pesaro Urbino	106	9			115
Totale	336	80	5	1	422

La modalità con cui le donne vittime di violenza si rivolgono ai CAV sono nella maggioranza dei casi "telefoniche" (80%) anche se il dato regionale si distribuisce in un *range* ampio: tra il 56% di MC ed il 92% di PU. La prevalenza di questa modalità fa comunque ipotizzare che sia preferita, anche perché un contatto in sede implicherebbe maggior esposizione all'esterno da parte della donna, probabilmente timorosa, almeno in un primo momento, di "esporsi" recandosi

nella sede del CAV; probabilmente si predilige la telefonata come modalità che può garantire meglio l'"anonimato" in un primo impatto relazionale con i servizi e, quindi, preservare il rischio di essere "individuata".

Questo dato conferma la prevalenza del colloquio telefonico anche per l'anno 2013, nonostante sia in percentuale inferiore (62% il dato regionale nel 2013).

A livello provinciale, è possibile osservare un cambiamento rispetto alla modalità ("telefono" vs "in sede"), che per il 2013 si caratterizzava per un bilanciamento: prevaleva la modalità "telefonica" ad AN e PU, mentre quella "in sede" nelle province di AP, FM, MC. Nel 2014 la modalità scelta è sempre a favore del contatto telefonico (*range* MC 56% - PU 92%).

03. Invio/Provenienza

Centro	CAV Ancona	CAV Ascoli Piceno	CAV Fermo	CAV Macerata	CAV Pesaro Urbino	Totale
1522	11	21	8	5	16	61
Servizi sociali Comune	7		6	8	6	27
Polizia di stato	4	1	6	4	7	22
Carabinieri	4	2	3	4	11	24
Pronto soccorso	4	2	2	2	6	16
Consulterio familiare	11	1	1		1	14
Altro CAV	6		1	2		9
Parrocchia/Istituti religiosi	1		1			2
Tramite contatti informali	29	20	8	21	17	95
Tramite i media	8	2	13	3	12	38
Altre modalità	31	2	7	11	32	83
Non indicato	32	1	1	0	16	50
Totale	148	52	57	60	124	441

La principale modalità di invio al Centro CAV della donna vittima di violenza, a livello regionale, è stata "tramite contatti informali" (22%), "altre modalità" (19%) e numero "1522" ("numero di pubblica utilità di rete nazionale per donne vittime di violenza di genere e stalking") (14%).

Si rilevano 19 casi multipli.

Da notare rispetto al 2013 il maggior utilizzo del numero "1522" (2 nel 2013 e 61 nel 2014, con il probabile contributo all'incremento complessivo della modalità di "contatto telefonico"), e della rete informale (2013: "Amici/conoscenti", 15, "Famiglia/parenti", 19; 2014: "contatti informali", 95).

A livello provinciale, ad AN e PU prevalgono le "altre modalità" (rispettivamente 21%; 26%) ad AP prevale il numero "1522" con il 40%, anche se i "contatti informali" sono rilevanti, a FM prevale il ruolo dei "media" (23%) a MC prevalgono i "contatti informali" (35%).

Da rilevare che alcune situazioni (19 casi multipli) segnalano il coinvolgimento di due o più soggetti concomitanti, che hanno "inviato" il caso al CAV.

Da questi dati si può cogliere l'importanza, sia della rete informale di conoscenza, amicale, di vicinato, che deve essere tenuta in debita considerazione, a supporto della messa in rete della donna vittima di violenza con i servizi, sia del numero "1522", che conferma ancora l'importanza dell'utilizzo del telefono come modalità agevole e immediata di primo approccio ai servizi territoriali.

Sarebbe utile approfondire quali "soggetti invianti" ci siano dietro la formula "altre modalità" e rispetto al "non indicato" perché, insieme, raccolgono il 30% dei valori complessivi; se in molti casi fosse un'iniziativa della donna stessa sarebbe un'interessante indizio su una crescente consapevolezza.

04. Precedenti richieste di aiuto

Centro	CAV Ancona	CAV Ascoli Piceno	CAV Fermo	CAV Macerata	CAV Pesaro Urbino	Totale
Alla propria rete informale di conoscenze (amici, insegnanti dei figli, sacerdoti...)	67	2	20	37	30	156
Ad organizzazioni del privato sociale	2	3	3	5	5	18
A professionisti privati (avvocati psicologi terapeuti di coppia...)	26	15	5	17	40	103
Ai servizi sociali del Comune	28	6	9	18	16	77
Al proprio medico	7	17		9	7	40
Ai servizi sanitari del territorio	18	5	8	11	35	77
Alle forze dell'Ordine	37	14	10	27	57	145
Ad un Centro Antiviolenza	5		1	25	5	36
Non indicato	35	4	20	3	24	86
Totale	225	66	76	152	219	738

Prima di arrivare al CAV le donne vittime di violenza si sono adoperate rivolgendosi "alla propria rete informale di conoscenze" come amici, insegnanti dei figli, sacerdoti o altri (21%), oppure a seguire "alle Forze dell'Ordine" (20%) o a "Professionisti privati" come avvocati, terapeuti di coppia, psicologi (14%).

Si rilevano 316 casi multipli.

A livello provinciale, prevalgono: ad AN, FM e MC la rete informale (rispettivamente 30%;26%;24%) ad AP il proprio medico (26%) a PU le Forze dell'Ordine (26%).

Analizzando il numero medio delle "Precedenti richieste di aiuto" per donna (1,75), si osserva come ci sia stato da parte della figura femminile una ricerca di più risorse sociali, spesso concomitanti, a cui rivolgersi per poter portare in evidenza il proprio problema, pur se personale e intimo, soprattutto quando collegato (come spesso accade) alle proprie relazioni familiari.

Da notare l'importanza sia della "rete socioassistenziale" collegata al CAV di appartenenza, che orienta la donna al Centro CAV di riferimento più vicino, sia della "rete informale" che risulta, di nuovo, la principale modalità di primo approccio prediletta dalla donna (nonostante anche il colloquio con le Forze dell'Ordine venga preso in debita considerazione).

05. Richiesta utente/bisogno espresso

Centro	CAV Ancona	CAV Ascoli Piceno	CAV Fermo	CAV Macerata	CAV Pesaro Urbino	Totale
Messa in sicurezza fisica	9	12	7	5	6	39
Consulenza legale	36	51	15	35	27	164
Consulenza psicologica	29	51	16	23	25	144
Sostegno	27	51	29	31	37	175
Consigli e strategie	66	51	25	47	45	234
Richiesta informazioni	56	49	38	37	65	245
Lavoro	1	2	1	3		7
Alloggio	3	1	6	7	5	22
Consulenza relativa all'affidamento dei figli	2		4	9		15
Supporto per custodia figli			4	3		7
Altro	4		2	1	6	13
Non indicato	19					19
Totale	252	268	147	201	216	1084

Durante il primo contatto con il CAV la donna vittima di violenza ha espresso il proprio bisogno individuale facendo riferimento principalmente alla "Richiesta di informazioni" (23%), "Consigli e strategie" (22%) e "Sostegno" (16%). A livello provinciale, prevalgono ad AN "Consigli e strategie"

Si rilevano 662 casi multipli.

(26%), ad AP "Consulenza legale" "Consulenza psicologica" "Sostegno" e "Consigli e strategie" (19%), a FM e PU "Richiesta di informazioni" (rispettivamente 26%; 30%), a MC "Consigli e strategie" (23%). Rimangono meno indicate le voci relative al "Lavoro" (1%), alla "Tutela dei figli" (affidamento e supporto; 1%) e all' "Alloggio" (2%).

Al di là delle possibili differenze tra i CAV sulla "decodifica" della domanda espressa, questi dati mostrano il ruolo informativo e di supporto "specifico" attribuito ai CAV da parte delle donne vittime di violenza, che si rivolgono a questo tipo di servizi per la riconosciuta competenza nella tematica del maltrattamento e della violenza, mentre solo "marginalmente" per richieste di natura abitativa, lavorativa e relative all'aiuto per i figli.

Sul totale dei bisogni espressi si possono calcolare, mediamente, 2,64 richieste per donna e questa evidenza come le domande che pervengono ai CAV siano caratterizzate da bisogni complessi, composti da più di una richiesta da rivolgere al CAV; di conseguenza anche la tipologia di risposta dei servizi dovrà essere, analogamente, composita e articolata per risultare la più appropriata possibile ai bisogni reali e alle domande espresse.

La figura della donna che si rivolge ai Centri CAV (B - Sezione persona maltrattata)

Disegnare una cornice descrittiva delle caratteristiche delle vittime di violenza è indispensabile per poter conoscere meglio il fenomeno; in particolare, dalle schede di rilevazione utilizzate dai CAV, è possibile analizzare i seguenti elementi che connotano la persona maltrattata che si è rivolta ai CAV nel 2014: i dati

“anagrafici” (residenza, età, nazionalità, stato civile), problematiche psicofisiche, titolo di studio, condizione lavorativa, figli, situazione abitativa, condizione abitativa.

Il “profilo” di sintesi che descrive la tipologia di persona vittima di violenza è determinato dai seguenti tratti prevalenti: donna di età compresa tra i 34 e i 53 anni, coniugata (47%), italiana (68%) con figli (68%), con Diploma di scuola media superiore (26%), occupata stabilmente (27%). Tali caratteristiche confermano quelle dei report del 2013 e del 2012, con alcuni punti percentuali di differenza.

06. Provincia di residenza della donna

Centro	CAV Ancona	CAV Ascoli Piceno	CAV Fermo	CAV Macerata	CAV Pesaro Urbino	Totale
AN	119	0	0	2	2	123
AP	0	38	2	0	0	40
BA	0	0	0	1	0	1
CB	1	0	0	0	0	1
CZ	0	0	0	1	0	1
FG	0	0	0	1	0	1
FM	3	2	41	2	1	49
MC	13	2	4	49	0	68
MO	1	0	0	0	0	1
PE	1	0	0	0	0	1
PU	1	0	0	0	102	103
RN	0	0	0	0	1	1
ROMA	0	0	0	0	1	1
TE	0	10	1	0	0	11
TR	0	0	0	0	1	1
VA	0	0	0	0	1	1
VI	0	0	0	1	0	1
Non indicato	4	0	7	0	6	17
Totale	143	52	55	57	115	422

07. Classi di età della donna

Centro	Prima del 1941	1941-1950	1951-1960	1961-1970	1971-1980	1981-1990	Dopo il 1990	Non indicato	Totale
CAV Ancona		7	12	41	34	25	7	17	143
CAV Ascoli Piceno	1	3	8	16	15	7	2		52
CAV Fermo			4	13	15	15	1	7	55
CAV Macerata			6	12	19	12	5	3	57
CAV Pesaro Urbino	2	4	10	19	24	19	6	31	115
Totale	3	14	40	101	107	78	21	58	422

La residenza della donna vittima di violenza corrisponde, nella grande maggioranza dei casi, con la provincia in cui è attivo il CAV a cui si è rivolta; è un dato che si conferma negli anni anche se le percentuali delle donne che si rivolgono al proprio CAV di residenza, rispetto allo scorso anno, siano leggermente diminuite per AN AP MC e PU, mentre è in aumento FM (67% nel 2013; 75% nel 2014). È evidente e comprensibile che ciascun CAV risponde perlopiù al proprio bacino di utenza; i dati evidenziano una scarsa “mobilità” interregionale e intraregionale, ad eccezione del CAV di Ascoli piceno che vede una discreta affluenza di utenti residenti nella Provincia di Teramo (19%) e il CAV di Ancona e Fermo per i residenti di MC (rispettivamente 9%; 7%). Pertanto la percentuale di mobilità risulta relativamente bassa e si attesta entro il 4%, ad eccezione dei casi precedentemente detti,

08. Stato civile della donna

Centro	Coniugata	Convivente	Divorziata	Nubile	Separata	Non indicato	Totale
CAV Ancona	78		6	38	14	7	143
CAV Ascoli Piceno	25		4	14	9		52
CAV Fermo	18	3	2	20	9	3	55
CAV Macerata	27	7	1	8	12	2	57
CAV Pesaro Urbino	49	5	1	32	17	11	115
Totale	197	15	14	112	61	23	422

ma rispetto al 2013 riguarda un maggiore numero di province (in totale 11 nel 2013; 17 nel 2014).

I motivi della “mobilità” possono essere diversi (dal tentativo della donna di evitare il rischio di essere “individuata” dall’autore dei maltrattamenti alla

presenza di “conoscenze” di potenziale aiuto in altre province), come pure quelli del perché ci si rivolge al CAV di un'altra provincia rispetto a quella di residenza (ad esempio: lavoro o permanenze temporanee in altra provincia). Il rafforzamento della “rete” dei CAV, della loro presenza e visibilità “unitaria” sul territorio potrebbe favorire una “trasversalità” utile a far emergere ulteriori bisogni attualmente nascosti.

Per la donna vittima di violenza le classi di età più numerose sono quelle a cavallo della nascita nel 1970 (“1961-1970” - 101 casi; “1971-1980” - 107 casi); una tendenza che si conferma rispetto allo scorso biennio, anche se nel 2012 e 2013 prevaleva la classe di età più avanzata. Quindi la donna vittima di violenza ha principalmente un'età compresa tra 34 e 53 anni.

A livello provinciale, prevalgono per AN e AP la classe “1961-1970” (rispettivamente 29% e 31%), mentre per MC e PU la classe “1971-1980” (rispettivamente 33% e 21%); per FM le due fasce di età minori (1971-1980 e 1981-1990) arrivano ognuna al 27%.

Solo se questa tendenza ad una ricerca di aiuto in età minore si confermerà nei prossimi anni si potrà capire meglio se il dato è contingente e se possa essere ricondotto ad una effettiva concentrazione di violenza su questa età o dipendere da una maggiore consapevolezza nelle fasce di età più giovani.

Riguardo la nazionalità delle donne che si rivolgono ai CAV prevale quella italiana (68%; 287 su 422), in particolar modo in provincia di AP (81%). Tra le straniere si rilevano principalmente i seguenti paesi di provenienza: Romania (19), Albania, Marocco (16), Polonia (10).

La percentuale di presenza di utenza (donna vittima) straniera sul totale mostra un dato regionale di circa il 30% che si distribuisce in un *range* provinciale abbastanza esteso: compreso tra il 18% di AP e il 44% di MC. Anche in questo caso i fattori che determinano queste differenze territoriali sono difficili da evincere dalle schede di rilevazione e potrebbero essere oggetto di un approfondimento con gli operatori dei CAV.

Riguardo lo stato civile la donna che si rivolge ai CAV risulta prevalentemente coniugata (47%; 197). Anche se la condizione di nubilato (27%; 112) è quella che segue, va rilevato che in 61 casi ci si trova di fronte a situazioni di separazione, cui si aggiungono 14 casi di divorzio; in buona sostanza oltre il 60% delle richieste di aiuto c'è una condizione di “famiglia”. Pur se in modo più marginale (15 casi) possono essere ricondotte ad una dinamica “familiare” anche le convivenze.

Come nel 2013, lo status di coniugata è la categoria maggiormente rilevata per quasi tutte le province (range 43% PU- 55% AN), ad eccezione di FM dove prevalgono lievemente le nubili (il 36% di nubili contro il 33% di coniugate).

L' "evidenza" che la situazione di una donna maltrattata inserita in un contesto "familiare" (coniugate, separate, divorziate... e conviventi) risulta il quadro descrittivo più comune è un elemento chiave dell'analisi del fenomeno, cui si può aggiungere, e correlare, (come si potrà leggere in seguito) che il maltrattante è nella maggioranza dei casi il marito. In questa prospettiva si coglie e si conferma come la violenza domestica intrafamiliare continui ad essere la forma di maltrattamento più comune anche nella Regione Marche.

09. Problematiche psico-fisiche della donna

Centro	CAV Ancona	CAV Ascoli Piceno	CAV Fermo	CAV Macerata	CAV Pesaro Urbino	Totale
Dipendenza (da stupefacenti)				1		1
Dipendenza (da alcol)	1		2	3	1	7
Dipendenza (da gioco d'azzardo)						0
Patologia psichiatrica conclamata	1		3	2	4	10
Sofferenza psichica	19	3	9	7	14	52
Assenza di psicopatologie conclamate o dipendenze	35		19	36	61	151
Altro	5	1	1	4	2	13
Non indicato	82	49	22	7	35	195
Totale	143	53	56	60	117	429

Si rilevano 7 casi multipli.

Sono stati apportati aggiustamenti rispetto a risposte non univoche

Si rilevano situazioni di "sofferenza psichica" in un significativo numero di casi (12%; 52); valori minori per altre situazioni, più o meno definite.

È difficile fare un confronto tra le province in quanto il dato rilevato è molto eterogeneo: la prevalenza di condizioni di salute in assenza di problematiche si riscontra in quasi tutti i casi (anche se con un range molto ampio: 60% MC - 24% AN), le percentuali del "Non indicato" variano sensibilmente da provincia a provincia (dall'12% di MC al 92% di AP).

Osservando il numero di problematiche medie per donna (1,09), esse risultano quasi pari all'unità, quindi la multiproblematicità nella salute della donna è quasi assente.

Il livello di istruzione non viene indicato nel 45% dei casi (42% nel 2013); nelle schede che lo rilevano prevale il "Diploma di scuola media superiore" (26%) seguito dalla "Licenza media inferiore" (14%) e poi la "Laurea" (12%). Questi dati di prevalenza confermano quelli del biennio precedente con lievi flessioni percentuali; essi consentono di osservare di nuovo la presenza di molti e diversi livelli di istruzione.

Questo dato da un lato indica come la violenza sulle donne sia un fenomeno diffuso nei diversi strati sociali e, dall'altro, ribadisce un'ipotesi interpretativa già espressa negli anni precedenti che fa corrispondere a livelli più elevati di istruzione: un più facilitato accesso alle informazioni, una probabile migliore

conoscenza dei CAV, ma soprattutto, ragionevolmente, più elevate abilità e risorse strategiche personali per reagire a maltrattamenti e atti persecutori.

10. Titolo di studio della donna

Centro	Nessun titolo	Licenza elementare	Licenza media inferiore	Diploma media superiore	Laurea	Altro	Non indicato	Totale
CAV Ancona		3	10	20	19		91	143
CAV Ascoli Piceno		2	16	24	9	1	0	52
CAV Fermo			15	28	3		9	55
CAV Macerata	1	2	14	22	13	2	3	57
CAV Pesaro Urbino	1		5	15	8	1	85	115
Totale	2	7	60	109	52	4	188	422

A conferma di ciò si può riportare il confronto provinciale: il dato regionale di prevalenza (“Diploma di scuola media superiore”) è confermato per tutte le province (range 13% PU - 51% FM), ad AN al valore di questa modalità di risposta si avvicina anche la “Laurea” (13%; 19).

Riguardo la condizione lavorativa delle donne che si sono rivolte ai CAV nel 2014, a livello regionale prevale una situazione nella maggioranza dei casi di donne “Occupate in modo stabile” (27%) e a seguire di “Disoccupate in cerca di occupazione” (21%); la situazione è analoga a quella registrata per il 2013, con lievi flessioni percentuali.

11. Condizione lavorativa della donna

Centro	CAV Ancona	CAV Ascoli Piceno	CAV Fermo	CAV Macerata	CAV Pesaro Urbino	Totale
Disoccupata in cerca di occupazione	27	17	13	16	19	92
Disoccupata non in cerca di occupazione	6	1	1	5	13	26
Casalinga	8	5	7	3	8	31
Studentessa	5		2	3	2	12
Precaria/saltuaria	27	7	5	10	11	60
Lavoro nero/sommerso	4	1	3	1	6	15
Pensionata	7	3		1	7	18
Occupata in modo stabile	41	17	15	15	30	118
Altro	3	2	1	1		7
Non indicato	19		8	2	22	51
Totale	147	53	55	57	118	430

Si rilevano 8 casi multipli.

A livello provinciale, la stabilità dell’occupazione prevale ad AN e FM PU, la condizione di “Disoccupata in cerca di occupazione” prevale a MC, mentre ad AP queste due categorie hanno lo stesso livello di prevalenza.

La situazione occupazionale rilevata rappresenta una figura di donna vittima di violenza comunque attiva, sia se stabile occupazionalmente, sia se in cerca di lavoro.

Questo elemento sembra rilevante rispetto ad almeno due dimensioni: ci può essere una relazione tra “indipendenza” lavorativa (almeno potenziale) della donna e motivazione nel chiedere aiuto per allontanarsi dalla situazione di sofferenza; ci possono essere più risorse per una donna chiamata ad affrontare potenziali condizioni di fragilità economica e ricerca di autonomia in seguito alla denuncia di violenza e maltrattamento che rompono definitivamente i legami familiari (considerata la prevalenza di queste situazioni).

12. Numero figli maggiorenni della donna

Centro	0	1	2	3	4	5	6	Totale
CAV Ancona	97	24	16	2	3	1		143
CAV Ascoli Piceno	31	10	10	1				52
CAV Fermo	45	9	1					55
CAV Macerata	43	8	5	1				57
CAV Pesaro Urbino	79	20	10	3	1	1	1	115
Totale	295	71	42	7	4	2	1	422

13. Numero figli minorenni della donna

Centro	0	1	2	3	4	Totale
CAV Ancona	65	44	27	4	3	143
CAV Ascoli Piceno	29	16	5	1	1	52
CAV Fermo	32	8	11	3	1	55
CAV Macerata	19	23	13	2		57
CAV Pesaro Urbino	63	32	12	7	1	115
Totale	208	123	68	17	6	422

La rilevazione sulla eventuale presenza dei figli di donne che subiscono violenza è molto importante, perché amplia la sfera di chi assiste/subisce situazioni di maltrattamento, sopruso, violenza con evidenti conseguenze dirette, ma anche a medio e lungo termine. Le donne con figli sono il 68% del totale; il dato regionale è sostanzialmente analogo a quello del 2013 (70%) e si distribuisce in un *range* provinciale compreso tra FM 53% e MC 81%.

Le donne con figli maggiorenni sono il 30% del totale (33% nel 2013); in maggioranza c'è “un” figlio per donna (17%), ma “due” figli maggiorenni li ha il 10% delle donne.

A livello provinciale, tra le donne con figli in tutti i casi prevale “un” figlio maggiorenne per donna, in un *range* compreso tra AP (19%) e MC (14%), con AP che ha la percentuale più elevata attribuita sia a “uno” che a “due” figli (19%).

Le donne con figli minorenni sono il 51% (47% nel 2013); tra queste prevale sempre la presenza di “un” figlio per donna (29%), mentre “due” figli minorenni li ha il 16% di donne.

A livello provinciale, tra le donne con figli prevale “un” figlio minorenni in quasi tutti i casi (*range* 28% PU-40% MC), ad eccezione di FM dove prevalgono “due” figli per donna (20%).

Infine va osservato che in 52 casi si hanno donne con figli sia maggiorenni che minorenni.

Anche se queste famiglie “luogo di violenza” rispecchiano la tendenza diffusa di essere poco numerose, è significativo il numero complessivo di bambini, adolescenti e giovani adulti che abitano con donne che subiscono maltrattamenti gravi e violenze: 208 figli maggiorenni e ben 334 figli minorenni, per un totale di 542 persone che sono almeno a rischio di violenza assistita o subita sono un grande “problema nel problema”. Al dramma della donna vittima di violenza si aggiunge spesso anche il timore di tutela dei propri figli, soprattutto se minorenni e per la collettività si pone l'obbligo di intervenire a tutelare anche i figli che assistono ripetutamente a situazioni che, con elevata probabilità, lasceranno segni indelebili nella loro vita, con rischi di assumere potenzialmente ruoli di futuro “maltrattato” o “maltrattante”. In questa logica è auspicabile che la rete dei servizi di assistenza alle donne vittime di violenza entri in relazione e coinvolga sempre di più quella della “tutela minori”.

14. Situazione abitativa della donna

Centro	Casa di proprietà	Casa in comproprietà	Casa del coniuge / convivente	Casa in affitto	Casa in comodato d'uso	E' in casa protetta	Non indicato	Totale
CAV Ancona	22	4	10	19	5	6	77	143
CAV Ascoli Piceno	27	4	7	9	5		0	52
CAV Fermo	15	2	7	14	1		16	55
CAV Macerata	11	8	11	19	1	4	3	57
CAV Pesaro Urbino	25	2	8	21	2	4	53	115
Totale	100	20	43	82	14	14	149	422

La situazione abitativa della donna vittima di violenza, nonostante il 35% di casi non indicati, mostra in prevalenza “Case in proprietà” per quasi una persona su quattro e questo aspetto rafforza da un lato il rilievo fatto precedentemente sulla potenzialità positiva per i contesti di autonomia, anche abitativa, della donna vittima di violenza, cui potrebbe essere collegato l’allontanamento del maltrattante se convivente. A seguire si rilevano “Case in affitto” (82 casi) e questa è condizione più a rischio per situazioni di potenziale fragilità, nel caso ci fosse una prevalenza di donne senza occupazione o con lavori saltuari, non in grado quindi di affrontare un impegno economico anche in autonomia.

Il dato sul possesso di un’abitazione di proprietà prevale, a livello provinciale, in quasi tutti i casi (range 15% AN - 52% AP), ad eccezione di MC dove prevalgono “Case in affitto” (33%).

15. Condizione abitativa della donna

Centro	Vive da sola	Convive con il maltrattante	Vive con il marito	Vive con i figli minorenni	Vive con i figli maggiorenni	Vive con genitori/familiari	Si trova in casa protetta	Altro	Non indicato	Totale
CAV Ancona	8	61	34	60	26	20	5	9	11	234
CAV Ascoli Piceno	10	12	10	10	8	6		3	1	60
CAV Fermo	7	17	6	16	4	16		1	8	75
CAV Macerata	11	7	22	28	6	10	4	1	1	90
CAV Pesaro Urbino	14	11	34	48	15	18	1	11	10	162
Totale	50	108	106	162	59	70	10	25	31	621

Si rilevano 199 casi multipli.

La variabile “condizione abitativa” della donna vittima di violenza aggiunge ulteriori elementi di conoscenza che potrebbero orientare gli interventi di tutela, ma anche di prevenzione per queste situazioni.

Nell’8% dei casi (50) la donna che si è rivolta ai CAV nel 2014 “vive da sola”; un elemento da correlare alle abitudini di vita per evidenziare eventuali situazioni di solitudine e emarginazione sociale, concomitanti con la paura di essere molestata. A livello provinciale, il dato è compreso tra AP 17% e AN 3%.

La situazione oggettivamente più preoccupante riguarda la donna che convive con il maltrattante nel 17% dei casi (108), risultando a distanza ravvicinata rispetto a situazioni di rischio per la propria incolumità e potenziale reiterazione di episodi di maltrattamento (*range* provinciale 7% PU; 26% AN). A questo dato potrebbe essere aggiunto il valore risultante dall'incrocio tra quante vivono con il marito (106) e quante indicano il marito come maltrattante (165).

Da approfondire la questione dei 10 casi di donne che vivono in casa protetta, rispetto alle necessità di assistenza e sostegno, nei momenti di: richiesta di aiuto e presa in carico da parte del CAV.

La figura dell'autore di violenza

(C - Sezione autore/i delle violenze o maltrattante/i)

Per comprendere meglio la fenomenologia della violenza sulle donne è necessario acquisire anche dati e notizie sull'autore di violenze e maltrattamenti. Di seguito viene esposto un quadro descrittivo della persona maltrattante, analizzando i seguenti aspetti: residenza, età, nazionalità, relazione con la vittima, problematiche psicofisiche, titolo di studio, condizione lavorativa e situazione giuridica; per quanto possibile si entrerà nel dettaglio di queste dimensioni confrontando i dati per il livello regionale e provinciale (per singolo CAV).

Il "profilo" descrittivo sintetico del maltrattante si configura con queste caratteristiche prevalenti: uomo di età compresa tra 34 anni e 53 anni (35%), italiano (65%), con livello di istruzione medio ("Diploma di scuola media superiore", 18%) e situazione occupazionale stabile (41%). Questo quadro conferma, con lieve flessioni percentuali, quello registrato per il 2013 e il 2012, ad eccezione dell'istruzione che due anni fa registrava la "licenza media" come dato prevalente; questo è un segnale preoccupante perché, se dovesse confermarsi un più alto livello di istruzione verrebbe messa in crisi l'ipotesi (uno "stereotipo"?) che un'istruzione maggiore dovrebbe rappresentare un elemento culturale di freno e controllo rispetto ad atti di maltrattamento e violenza. Un'altra riflessione che emerge da questi dati sintetici è che il "profilo" del maltrattante ha diversi punti in comune con quelle delle donne oggetto di violenza, forse un indizio di una "omogeneità" che contraddice un altro "luogo comune": quello che indica nelle forti diversità (di cultura, di età, di condizione...) tra uomo e donna come fattori che possono scatenare/acuire questi fenomeni.

La residenza del maltrattante, analogamente rispetto a quella di chi ha subito violenza (e "coerentemente" dato che in molti casi c'è convivenza), corrisponde nella maggioranza dei casi al CAV della medesima provincia. Facendo un confronto tra residenza della donna vittima e residenza del maltrattante le percentuali di corrispondenza più basse sono per PU 75% e FM 54%, mentre nelle altre province in oltre l'85% dei casi uomini e donne hanno la medesima residenza. L'evidenza della vicinanza territoriale tra vittima e maltrattante motiva ancora di più il timore della donna di incontrare il proprio autore di violenza.

16. Classi di età del maltrattante

Centro	Prima del 1941	1941-1950	1951-1960	1961-1970	1971-1980	1981-1990	Dopo il 1990	Non indicato	Totale
CAV Ancona	5	5	29	22	31	20	3	28	143
CAV Ascoli Piceno	2	3	13	17	11	4		2	52
CAV Fermo	1		2	9	6	5	2	30	55
CAV Macerata	1	3	9	16	12	7		9	57
CAV Pesaro Urbino	1	8	11	15	9	4	1	66	115
Totale	10	19	64	79	69	40	6	135	422

La principale classe di età del maltrattante è quella dei nati nel periodo “1961-1980” (35%), anche se circa un terzo delle schede non riporta il dato. La fascia di età prevalente conferma quella rilevata nel 2013 (52%), ma con percentuale sensibilmente inferiore rispetto allo scorso anno. Questo “indicatore” viene rafforzato dal fatto che il 22% (2013: 26%) degli uomini maltrattanti supera i 54 anni di età e che la classe più giovane 1981-1990 ha registrato un importante incremento rispetto allo scorso anno (5%, 16 casi nel 2013; 9%, 40 casi nel 2014).

A livello provinciale si rileva che il dato di prevalenza della classe di età sul totale ad AN riguarda la classe 1971-1980, ad AP, FM, MC, e PU la classe 1961-1970; inoltre gli *over-64* anni sono presenti soprattutto ad AP (10%) (con un *range* compreso tra questo valore e FM 2%), mentre i più giovani *under-33* anni si trovano nella maggioranza dei casi ad AN (16%) (con un *range*: AN 16%- PU 4%).

La nazionalità prevalente del maltrattante è quella italiana (65%; *range* FM 42% - AP 87%) nonostante i molti casi non indicati a FM (25 su 55). Per gli stranieri i principali paesi di provenienza sono: Marocco (22) Albania (13) Romania e Tunisia (7). A livello regionale la percentuale di presenza di maltrattanti stranieri sul totale è del 23%, quasi uno su quattro, mentre a livello provinciale il dato si attesta in un *range* compreso tra AP 12% e MC 30%.

17. Relazione del maltrattante con la vittima

Centro	Marito	Fidanzato	Convivente	Ex marito	Ex fidanzato	Ex convivente	Figlio	Familiare	Amico	Vicino di casa	Conoscente	Collega	Estraneo	Altro	Non indicato	Totale
CAV Ancona	68	5	18	12	7	9	4	4	1	1	3			3	8	143
CAV Ascoli Piceno	19	3	5	7	2	3	1	2		1				8	1	52
CAV Fermo	10	1	3	5	5	4	1	5	3		1				17	55
CAV Macerata	25	1	8	7	3	3		3	1		1	1		1	3	57
CAV Pesaro Urbino	43	4	11	10	15	3	1	9	1		7	1		2	8	115
Totale	165	14	45	41	32	22	7	23	6	2	12	2	0	14	37	422

Sono stati apportati aggiustamenti rispetto a risposte non univoche

L'indicatore sulla “Relazione con la vittima” è molto rilevante perché consente di esaminare il livello di vicinanza fisica ma anche affettivo-relazionale tra la donna vittima di violenza e il maltrattante. Nella maggioranza dei casi l'autore della violenza è il “Marito” (39%) e a seguire il “Convivente” (11%) e l’“Ex marito” (10%). Pertanto in quasi la metà dei casi ci si trova di fronte ad un compagno, attuale o ex, con cui la donna ha o ha avuto una relazione affettiva significativa, spesso marcata dal matrimonio; quindi il contesto abitativo familiare, che dovrebbe essere luogo di riferimento, relazione e sostegno, diviene sede di violenza e prevaricazione. Da questo emerge anche l'importanza (e l'urgenza) di occuparsi “complessivamente” delle situazioni familiari, non solo di quelle manifestamente problematiche, ma anche di quelle apparentemente insospettabili, non in una logica di controllo e di sospetto, ma nella prospettiva dell'ascolto e del sostegno alla “fatica delle relazioni”. Questo appare ancora più necessario a partire dalla consapevolezza che il maltrattante spesso appartiene “da tempo” alla sfera di vita e di relazione della donna, da ancor prima di perpetrare azioni persecutorie o moleste.

Abbastanza presente risulta la figura degli “ex”, che continuano a molestare la donna nonostante la chiusura del rapporto (23%); meno quelle di altre figure: il figlio (2%), altri familiari (5 %).

Il dato di prevalenza di questa rilevazione conferma quello del 2013 e 2012 (“partner attuale” rispettivamente 49% e 50%); la flessione percentuale in calo rispetto allo scorso biennio potrebbe essere più teorica che effettiva, in quanto la categoria “partner attuale” dei precedenti anni, nel 2014 è stata distinta in dettaglio con “Marito”, “Fidanzato”, “Convivente” (complessivamente 53%).

A livello provinciale, il “Marito” maltrattante è rilevato in un *range* compreso tra FM 18% e AN 48% e in tutte le cinque province risulta la figura prevalente (nonostante il 31% di casi non indicati a FM).

Fuori dal nucleo familiare le figure maltrattanti, che identificano relazioni esterne (“Amico”, “Vicino di casa”, “Conoscente”, “Collega”), sono presenti solo nel 5% dei casi.

Da sottolineare che la categoria di “Estraneo” risulta nulla; questo elemento da un lato conferma il dato prevalente di una donna che viene maltrattata e perseguitata da persone conosciute per motivi diversi (relazione parentale, di lavoro, amicale...), dall’altro fa ipotizzare che i casi di violenza sulle donne da parte di estranei non “passano” tanto per i CAV quanto, se denunciati, per i percorsi di indagine delle forze dell’ordine e della magistratura.

18. Problematiche psicofisiche del maltrattante

Centro	Dipendenza (da stupefacenti)	Dipendenza (da alcol)	Dipendenza (da gioco d'azzardo)	Patologia psichiatrica conclamata	Sofferenza psichica	Assenza di psicopatologie conclamate o dipendenze	Altro	Non indicato	Totale
CAV Ancona	7	18	4	2	2	8	2	105	148
CAV Ascoli Piceno	4	6	2	2	10		3	30	57
CAV Fermo	5	1	3	3	2	7	3	33	57
CAV Macerata	12	12	8		8	16	4	11	71
CAV Pesaro Urbino	3	19	4	4	6	27	2	55	120
Totale	31	56	21	11	28	58	14	234	453

Si rilevano 31 casi multipli.

Analogamente all’analisi della condizione di salute della donna oggetto di violenza, anche per il maltrattante si è andato ad esaminare la presenza di psicopatologie o dipendenze: in oltre la metà dei casi il dato non viene rilevato e tra i casi indicati prevale con il 13% “Assenza di psicopatologie conclamate o dipendenze” (58) e a seguire “Dipendenza (da alcol)” (12%; 56).

A livello provinciale, prevale ad AN la “Dipendenza (da alcol)” (12%), ad AP la “Sofferenza psichica” (18%), a FM, MC e PU l’Assenza di problematiche (12%, 23%, 23%).

Le indicazioni emerse sono quantitativamente poco rilevanti per cui non permettono di generalizzare le analisi, anche se si può evidenziare come per il maltrattante, a differenza della donna, la dipendenza da

uso di alcolici abbia una maggiore incidenza e che, probabilmente, costituisca una condizione favorente per generare situazioni di abuso e violenza.

Sembrano prevalere maltrattanti “normali”, o comunque di cui non vengono evidenziate problematiche psicofisiche, d'altra parte sono state riferite dalle donne alcune situazioni (31 casi multipli) in cui si riscontra l'aggravante della multiproblematicità delle condizioni psicofisiche dell'autore di violenza (il rapporto problematiche per uomo è pari a 1,2).

19. Titolo di studio del maltrattante

Centro	Nessun titolo	Licenza elementare	Licenza media inferiore	Diploma media superiore	Laurea	Altro	Non indicato	Totale
CAV Ancona		2	9	12	9		111	143
CAV Ascoli Piceno		1	18	26	3		4	52
CAV Fermo			11	11	2		31	55
CAV Macerata	1	6	14	15	6	4	11	57
CAV Pesaro Urbino		1	2	12	5	1	94	115
Totale	1	10	54	76	25	5	251	422

La variabile “livello di istruzione” dei maltrattanti mostra una elevata percentuale di casi non indicati (59%) e le categorie maggiormente rilevate sono “Diploma di scuola media superiore” (18%), “Licenza media inferiore” (13%) e “Laurea” (6%). Questi gradi di studio con lievi flessioni percentuali confermano quelli del 2013.

A livello provinciale, in tutti i casi il “Diploma di scuola media superiore” ha prevalenza sugli altri (range AN 8% - AP 50%), con FM che evidenzia un'altra categoria di pari livello, “Licenza media inferiore”, e MC in cui le due categorie presentano percentuali simili.

20. Condizione lavorativa del maltrattante

Centro	Disoccupato in cerca di occupazione	Disoccupato non in cerca di occupazione	Casalengo	Studente	Precario / saltuario	Lavoro nero/sommerso	Pensionato	Occupato in modo stabile	Altro	Non indicato	Totale
CAV Ancona	13	6		0	16	1	8	67	6	26	143
CAV Ascoli Piceno	11	1	1		4		5	26	1	3	52
CAV Fermo	3	6		1	7	3	1	9		25	55
CAV Macerata	12	3			3	1	4	26	6	2	57
CAV Pesaro Urbino	7	6		1	6	1	11	45	1	37	115
Totale	46	22	1	2	36	6	29	173	14	93	422

Sono stati apportati aggiustamenti rispetto a risposte non univoche

Per la condizione lavorativa del maltrattante la percentuale dei casi “non indicati” si abbassa sensibilmente rispetto a quella della conoscenza delle donne del livello di istruzione dei maltrattanti (22% contro 59%); tra le modalità rilevate prevale la “stabilità lavorativa” (41%), in leggera crescita rispetto

alla rilevazione 2013 (37%), mentre è abbastanza bassa anche se significativa la situazione di “Disoccupato in cerca di occupazione” (11%, era il 13% nel 2013).

A livello provinciale, la condizione di “Occupato in modo stabile” risulta prevalente in tutti i territori e si distribuisce in un *range* compreso tra un minimo di FM con il 16% e un massimo di AP (50%).

Come già sottolineato, dal confronto tra la situazione occupazionale della donna vittima di violenza e del maltrattante si colgono categorie prevalenti analoghe, che evidenziano una maggioranza dei casi di stabilità lavorativa, anche se in percentuale maggiore per il maltrattante (27% contro 41%).

21. Situazione giuridica del maltrattante

Centro	Problemi con le Forze dell'Ordine (denunce a suo carico in corso)	Imputato / condannato per violenza	Imputato / condannato per reati diversi	Violento con altre donne (già stato denunciato o segnalato in precedenza)	Altro	Non indicato	Totale
CAV Ancona	24	3	6	5	3	110	151
CAV Ascoli Piceno	11	2	1		1	40	55
CAV Fermo	4	1	1		1	49	56
CAV Macerata	10	3	9	6	5	35	68
CAV Pesaro Urbino	32	9	5	4	2	75	127
Totale	81	18	22	15	12	309	457

Si rilevano 35 casi multipli.

Come ultima dimensione della condizione del maltrattante è stata indagata la sua situazione giuridica, anche se è rimasta “non indicata” nel 68% dei casi. Il dato di prevalenza riguarda maltrattanti con “Problemi con le Forze dell’ordine” relativamente a denunce in corso (81 pari al 18%) e, di seguito, maltrattanti “Imputati o condannati per reati diversi” (22; 5%). Se si calcola il numero medio di situazioni giuridiche per uomo (1,31), si riscontra la presenza di situazioni concomitanti (35 casi multipli) e nella gran parte di queste si osservano sempre problemi con le forze dell’ordine.

Questi dati mostrano una forte carenza di informazione in merito (309 casi non indicati), che può essere dovuto, in prima ipotesi, o alla mancanza di conoscenza da parte della donna che si è rivolta al CAV, o alla reticenza da parte della donna stessa nel dare notizie così delicate e difficili o, ancora, all’uomo nel confidarle. Tra i casi indicati si evidenziano da un lato la numerosa presenza di situazioni pendenti (81 denunce in corso) e casi di precedenti per violenza (“Imputato/condannato per violenza”, 18; “Violento con altre donne”, 15), che possono sembrare pochi in valore assoluto, ma che rappresentano un ulteriore elemento di preoccupazione per la tendenza alla recidività. Pertanto ci sono situazioni, in cui viene segnalata la reiterazione del comportamento violento su donne anche diverse, che appaiono contenute, ma è evidente che si debba attribuire importanza al dato qualitativo di presenza del fenomeno e non solo all’aspetto quantitativo.

A livello provinciale, la categoria “Problemi con le Forze dell’Ordine” è prevalente in tutti i casi e si attesta in un *range* compreso tra FM (7%) e PU (25%).

**La violenza e le sue caratteristiche
(D - Sezione violenza subita)**

Altra dimensione analizzabile dai dati di attività dei CAV nel 2014 riguarda alcuni aspetti caratterizzanti la violenza perpetrata dal maltrattante e subita dalla donna vittima: la tipologia di violenza, il coinvolgimento dei figli, le conseguenze, le azioni intraprese successivamente alla violenza, i timori della vittima.

22. Tipologia di violenza/maltrattamento

Centro	CAV Ancona	CAV Ascoli Piceno	CAV Fermo	CAV Macerata	CAV Pesaro Urbino	Totale
Fisica	99	38	24	38	76	275
Psicologica	119	51	26	51	83	330
Sessuale	20	9	5	10	19	63
Economica	49	16	5	28	17	115
Stalking	17	20	7	10	16	70
Violenza o abuso nell'infanzia				4	6	10
Sfruttamento della prostituzione					1	1
Altro	1	1	4	1	3	10
Non indicato	4	0	9	2	6	21
Totale	309	135	80	144	227	895

Si rilevano 473 casi multipli

Rispetto al dato complessivo (422 casi rilevati) le donne dichiarano di aver subito violenza nella maggioranza dei casi psicologica (78%) e fisica (65%).

I dati raccolti permettono di analizzare in modo disaggregato tutte le tipologie di violenza segnalate (per un totale di 895), tra cui prevalgono: la violenza "psicologica" (37%), "fisica" (31%) ed "economica" (13%).

Questi dati di prevalenza confermano quelli del 2013 con minime variazioni percentuali, mentre si attestano su percentuali inferiori lo "stalking" (8%) e la "violenza sessuale" (7%).

Il livello provinciale vede la conferma delle due tipologie prevalenti di violenza subita, con *range* non troppo dissimili: violenza "psicologica" (intervallo: AN 39% - FM 33%); violenza "fisica" (intervallo: PU 33% - MC 26%).

Da notare che è pressoché assente la situazione di sfruttamento della prostituzione (1 caso), segnale che i percorsi di rilevazione e contrasto di quel fenomeno seguono altre reti di protezione ed intervento sociale rispetto ai CAV.

Se si confronta il numero di violenze subite sul totale dei contatti, si osserva che ciascuna donna, mediamente, denuncia 2,18 tipologie di violenza. Pertanto questo mostra come continuo ad essere gravi, multiproblematiche, e probabilmente aggravate nel tempo, le situazioni delle donne che si rivolgono ai CAV e, quindi, quanto sia impegnativo per i Centri affrontare questi vissuti personali così critici e rispondere in maniera adeguata ai bisogni di queste persone.

Rispetto alla presenza dei figli che hanno assistito/vissuto esperienze di violenza vanno prese in considerazione 300 segnalazioni in cui prevalgono le situazioni di assistenza alla violenza (154 per i figli minorenni e 66 per quelli maggiorenni); valori quantitativamente minori, ma con gravità evidentemente maggiore, per i casi in cui si è subita violenza (in 38 casi i figli minorenni, in 22 quelli maggiorenni). I casi non indicati (43%) comprendono anche le situazioni delle donne che non hanno figli.

A livello provinciale, in tutti i territori prevale la categoria "i figli minorenni hanno assistito alla violenza", compresa tra un minimo di PU, 23% e un massimo di MC, 41%.

Sul totale del numero di figli delle donne vittime di violenza che si sono rivolte ai CAV nel 2014 (208 maggiorenni e 334 minorenni) il 42% dei maggiorenni e il 57% dei minorenni hanno "assistito" o "subito" violenza.

23. Figli e violenza assistita/subita

Centro	CAV Ancona	CAV Ascoli Piceno	CAV Fermo	CAV Macerata	CAV Pesaro Urbino	Totale
I figli minorenni hanno assistito alla violenza	58	20	14	31	31	154
I figli maggiorenni hanno assistito alla violenza	27	15	2	8	14	66
I figli minorenni hanno subito la violenza	20	1		10	7	38
I figli maggiorenni hanno subito la violenza	13	1		6	2	22
Violenza in gravidanza	8		2	2	4	16
Aborto determinato dalle violenze	1					1
Altro			1	1	1	3
Non indicato	67	21	39	18	77	222
Totale	194	58	58	76	136	522

Si rilevano 100 casi multipli.

Da sottolineare i 16 casi segnalati di “violenza in gravidanza”, soprattutto ad AN (8), e un caso (sempre ad AN) di “Aborto determinato dalle violenze”; questi dati, estremamente importanti a livello qualitativo, denunciano ancor più l'importanza di contrastare questo fenomeno, che pone anche a rischio la sopravvivenza di nuove vite.

24.1 Conseguenze della violenza - Fisiche

Centro	Indefinite	Lievi	Modeste	Medie	Gravi	Non indicato	Totale
CAV Ancona	13	5	31	25	14	55	143
CAV Ascoli Piceno		1	5	21	12	13	52
CAV Fermo	6	5	3	5		36	55
CAV Macerata	3	4		20	8	22	57
CAV Pesaro Urbino	3	4	11	8	7	82	115
Totale	25	19	50	79	41	208	422

24.2 Conseguenze della violenza - Psicologiche

Centro	Indefinite	Lievi	Modeste	Medie	Gravi	Non indicato	Totale
CAV Ancona	18	1	28	40	23	33	143
CAV Ascoli Piceno			1	25	20	6	52
CAV Fermo	5	2	10	6	1	31	55
CAV Macerata	4		1	19	23	10	57
CAV Pesaro Urbino	2	3	17	18	11	64	115
Totale	29	6	57	108	78	144	422

Anche solo il dato numerico è preoccupante e rileva il grave livello di coinvolgimento dei figli all'interno dei contesti di sopruso e maltrattamento, riguardante sia dinamiche di coppia, se la violenza è intrafamiliare, sia relazioni esterne, se la violenza è fuori dalla famiglia. Tra l'altro un'aggravante, già sottolineata in questo report e indicata anche dall'indagine ISTAT 2006 sulla violenza contro le donne, è che i comportamenti violenti possono riproporsi e facilitare il perpetuarsi nelle generazioni successive.

Sono state analizzate anche le conseguenze del fenomeno di violenza, rispetto a quattro dimensioni, di natura: “fisica”, “psicologica”, “sociale”, ed “economica”. Quelle più segnalate e ritenute maggiormente “gravi” sono le conseguenze “psicologiche” (78 casi “gravi”; 144 sono i casi in cui non sono indicate ed è il valore più basso rilevato). Se si confronta le risposte alla modalità “violenza psicologica” della variabile “tipologia di violenza” subita con quello delle “conseguenze psicologiche” della medesima (conseguenze: 278, tipo di

24.3 Conseguenze della violenza - Sociali

Centro	Indefinite	Lievi	Modeste	Medie	Gravi	Non indicato	Totale
CAV Ancona	6	2	10	20	7	98	143
CAV Ascoli Piceno		1	4	28	4	15	52
CAV Fermo	5		3	9		38	55
CAV Macerata	5			15	11	26	57
CAV Pesaro Urbino		2	4	10	2	97	115
Totale	16	5	21	82	24	274	422

24.4 Conseguenze della violenza - Economiche

Centro	Indefinite	Lievi	Modeste	Medie	Gravi	Non indicato	Totale
CAV Ancona	10	2	12	17	8	94	143
CAV Ascoli Piceno		1	2	5	1	43	52
CAV Fermo	6		2	5	1	41	55
CAV Macerata	1		1	11	15	29	57
CAV Pesaro Urbino		1	2	4	2	106	115
Totale	17	4	19	42	27	313	422

violenza: 330) si rileva che, comprensibilmente, non tutte le violenze psicologiche hanno avuto solo conseguenze della stessa natura.

D'altra parte, in ipotesi, i fattori psicologici, che hanno potuto riguardare, ad esempio, la sensazione subita di controllo, il discredito personale, il calo del livello di autostima, la scarsa considerazione della propria persona, il senso di insicurezza personale, la crisi emotiva e molti altri aspetti negativi intimi e individuali, sono stati denunciati come gli effetti maggiormente evidenti del fenomeno della violenza, dalle donne che si sono rivolte ai CAV nel 2014.

Anche se quantitativamente minori non vanno "dimenticate" le altre conseguenze della violenza subita che, complessivamente, nella gradazione tra "indefinite" e "gravi", si attestano come percentuali prevalenti in tutti i casi sul livello "medio".

25. Eventuali azioni successive alla violenza/maltrattamento

Centro	Ha fatto ricorso al pronto soccorso	Si è dovuta ricoverare in ospedale	Ha denunciato il maltrattante	Si è disposto l'allontanamento del maltrattante	Segnalazione al Tribunale per i minorenni	Non indicato	Totale
CAV Ancona	32	3	38		1	89	163
CAV Ascoli Piceno	24	1	21	2	5	18	71
CAV Fermo	10		8	1	3	42	64
CAV Macerata	24	4	20	4	13	23	88
CAV Pesaro Urbino	30	5	34	8	5	65	147
Totale	120	13	121	15	27	237	533

Si rilevano 111 casi multipli.

Le reazioni alla violenza subita possono essere molteplici/concomitanti e infatti si rilevano 1,6 azioni medie per donna, ma solo poco più del 50% delle donne indicano azioni a riguardo (infatti 237 casi, pari al 44%, non indicano nulla). Tra le donne, che hanno affrontato la situazione, la maggior parte "ha denunciato il maltrattante" (23%; 121) o si è recata al "pronto soccorso" (23%; 120).

A tal proposito è presumibile una correlazione tra chi “ha fatto ricorso al pronto soccorso” (120) o “si è dovuta ricoverare in ospedale” (13) e chi “ha denunciato il maltrattante” (121); perché la formalizzazione della situazione in ospedale e il sostegno dei medici potrebbero/dovrebbero aver favorito la denuncia della donna.

Nelle situazioni meno frequenti c'è stata una “segnalazione al Tribunale per i minorenni” in presenza di minore (5%; 27) o è stato disposto “l'allontanamento del maltrattante” (3%; 15).

A livello provinciale prevale, ad AN e PU, il fatto che “ha denunciato il maltrattante” (entrambi 23%), mentre ad AP, FM e MC: “ha fatto ricorso al pronto soccorso” (rispettivamente 34% 16% 27%).

Da rimarcare la rarità della situazione di allontanamento dell'autore di violenza (15) rispetto alle denunce (121) e questo rileva quanto ancora l'uomo continui ad essere presente e ad interferire nella vita della donna vittima di violenza e, quindi, indica quanto questa sia un'azione di contrasto, o almeno di tutela, ancora poco diffusa.

26. Timori della vittima di violenza/maltrattamento

Centro	CAV Ancona	CAV Ascoli Piceno	CAV Fermo	CAV Macerata	CAV Pesaro Urbino	Totale
La vittima teme una recidiva della violenza	93	39	23	33	41	229
La vittima teme per la propria vita	34	37	8	34	18	131
La vittima teme per l'incolumità dei figli	16	21	5	23	11	76
Non indicato	44	4	31	12	66	157
Totale	187	101	67	102	136	593

Si rilevano 171 casi multipli.

Riguardo i sentimenti di timore e paura della donna vittima di violenza, nella maggioranza dei casi la donna teme “la recidiva” del fenomeno di maltrattamento (39%; 229); in secondo luogo la donna “teme per la propria vita” (22%; 131) e poi “per l'incolumità dei figli” (13%; 76). Rispetto al totale dei timori si rilevano 1,65 segnalazioni medie per donna e questo indica la complessità e la pervasività

della paura personale della donna, che si declina in più dimensioni e sfaccettature.

Tra l'altro nelle risposte concomitanti, dichiarate dalla donna, nella gran parte dei casi il timore della reiterazione del fenomeno è quasi sempre presente; per questo una presa in carico tempestiva appare necessaria per poter evitare il rischio del ripetersi dei fenomeni di maltrattamento.

Confrontando il dato sulle “azioni successive alla violenza” e quello sui “timori personali”, si osserva che i timori dichiarati (74%) sono in percentuale maggiore delle azioni intraprese successivamente alla violenza (56%). In valori assoluti almeno 80 sono i casi in cui le donne, ancorché impressionate ed impaurite da quanto successo non hanno saputo/potuto reagire con azioni “forti” di denuncia alla violenza. Questo comportamento di “inerzia” può essere dovuto a diverse problematiche, di ordine culturale o sociale, oppure alle conseguenze stesse della paura, che comportano un “blocco” delle azioni e delle reazioni nel mostrarsi all'esterno, dichiarando e denunciando la presenza del problema.

A livello provinciale, prevalgono in quasi tutti i casi il timore per la “recidiva della violenza” (AN 50%, AP 39%, FM 34%, PU 30%), ad eccezione di MC dove risulta lievemente maggiore il timore personale “per la propria vita” (33%).

L'attività dei Centri CAV

(E - Sezione attività e prestazioni, dirette e indirette)

Dalle schede di rilevazione è stato possibile raccogliere informazioni anche sul ruolo del servizio CAV, distinto in attività e prestazioni, attraverso: il percorso dell'utente (interruzione/presa in

carico/orientamento tra servizi), l'offerta del Centro (servizi e professionalità), l'esito della presa in carico (chiusura del caso, abbandono, invio ad altra struttura/servizio).

27. Interventi/orientamenti/risposte

Centro	Rinuncia al servizio	Invio ad altra struttura/servizio	Presa in carico	Altro	Non indicato	Totale
CAV Ancona	21	11	104		7	143
CAV Ascoli Piceno			52		0	52
CAV Fermo	12	14	18	8	5	57
CAV Macerata		8	44	4	3	59
CAV Pesaro Urbino	40	11	59	7	2	119
Totale	73	44	277	19	17	430

Si rilevano 8 casi multipli.

Alcune risposte sono mutualmente esclusive pertanto sono stati apportati aggiustamenti

Rispetto all'orientamento della donna nell'ambito della rete dei servizi, in oltre la metà dei casi il CAV ha avviato il percorso di presa in carico della vittima di violenza per offrire sostegno e supporto (64%); in 73 casi la donna ha interrotto il rapporto con il CAV (17%), in 44 casi il CAV ha inviato la donna ad altra struttura/servizio (10%).

A livello provinciale, in tutti i casi prevalgono le prese in carico del percorso di recupero e sostegno della donna e addirittura ad AP sono state avviate unicamente prese in carico (52; (range 32% FM - AP 100%).

Quindi si osserva che l'attività prevalente dei CAV nel 2014 è stata seguire il percorso socioassistenziale della donna, confermando la specificità di questi Centri per il recupero sociale dei casi di maltrattamento nell'ambito della più complessiva rete di servizi ed interventi per la "tutela".

28. Servizi/equipe di presa in carico/professionalità

Centro	Accoglienza	Valutazione del rischio	Avvocata	Psicologa	Supporto anti-stalking	Altro	Non indicato	Totale
CAV Ancona	113	13	54	30	7	8	18	243
CAV Ascoli Piceno	52	51	48	50	5	2		208
CAV Fermo	23	20	15	10	1	8	20	97
CAV Macerata	49	39	33	36	4	7	8	176
CAV Pesaro Urbino	59		7	8		2	54	130
Totale	296	123	157	134	17	27	100	854

Si rilevano 432 casi multipli.

Entrando nello specifico delle prestazioni offerte dal CAV si rileva come prevalga l'"Accoglienza" (296; 35%), che presuppone ascolto e sostegno alla donna vittima e, a seguire, l'intervento di due figure professionali: l'"Avvocata" (157; 18%) e la "Psicologa" (134; 16%). Queste categorie di interventi sono quelle che corrispondono, perlopiù, alla iniziale "richiesta utente/bisogno espresso", che ha mostrato in prevalenza una domanda contraddistinta da "Richiesta di informazioni", "Consigli e strategie" e "Sostegno".

A livello provinciale, in tutti i casi la funzione di "Accoglienza" (e ascolto) è la prestazione prevalente dei CAV ed è compresa tra un minimo di FM 24% e un massimo di AN 47%.

Se si calcola il numero medio di prestazioni per donna (2,34), si rileva l'articolazione e la differenziazione degli interventi da parte del CAV, che offre più di due servizi/prestazioni per ciascuna donna maltrattata. Questo dato appare rispondente alla complessità della domanda che perviene al servizio e che, come scritto in precedenza, consta di una media pari a 2,64 richieste/bisogni per donna.

29. Esito della presa in carico

Centro	Chiusura presa in carico	Abbandono	Invio ad altra struttura / servizio	Non indicato	Totale
CAV Ancona	57	32	12	42	143
CAV Ascoli Piceno	47			5	52
CAV Fermo	17	7	13	20	57
CAV Macerata	24	7	10	16	57
CAV Pesaro Urbino	50	5	11	56	122
Totale	195	51	46	139	431

Si rilevano 9 casi multipli.

L'“Abbandono” del percorso da parte della donna (51) ed è un dato da approfondire rispetto alle cause. Sul totale dei casi, in 9 casi multipli il CAV ha contemporaneamente chiuso il caso (“Chiusura della presa in carico”) e orientato l'utente all'interno della rete socioassistenziale (“Invio ad altra struttura/servizio”). A livello provinciale, in tutti i casi si conferma la prevalenza del dato regionale in merito alla “Chiusura della presa in carico” (range 30% FM - 90% AP), AP riporta unicamente questa tipologia di risposta (47).

Infine rispetto all'“Esito della presa in carico”, nonostante circa un terzo dei casi non sia indicato (ma probabilmente si tratta di situazioni cui la “presa in carico” è ancora in corso), nella maggioranza dei casi si osserva la “Chiusura della presa in carico” (195; 45%); nell'11% dei casi l'utente è stato inviato ad altra struttura/servizio (46); nel 12% dei casi si è verificato

Nodi critici e scenari - Conclusioni

L'analisi dei dati riportata nel presente report, a partire dall'attività dei CAV nel 2014, rappresenta un panorama sul fenomeno della violenza di genere nella Regione Marche, di cui ancora non si conoscono tutte le reali fattispecie. Queste situazioni continuano ad essere ancora poco denunciate e pertanto non sufficientemente messe in luce. Il sommerso è ad oggi “una parte del tutto” molto rilevante, di cui non si riescono ad intravedere le reali dimensioni quantitative e le effettive caratteristiche.

Rispetto ai dati emersi dalla attività del 2014, anche in relazione agli anni precedenti, alcune linee di tendenza sembrano essere le seguenti:

- riguardo il livello della domanda, si registra un lieve decremento dei contatti e lieve crescita delle prese in carico;
- rispetto alla “richiesta dell'utente/bisogno espresso”, che nel 2013 in parte si registrava come “Motivi” di primo contatto, sono di nuovo maggiormente rilevanti “richiesta di informazioni” e “consigli e strategie”;
- i “profili” dei tratti prevalenti della donna vittima di violenza e dell'uomo maltrattante hanno dei punti in comune e confermano, con lievi flessioni percentuali, le caratteristiche del biennio precedente (ad eccezione dell'istruzione che cresce);
- le tipologie di violenza denunciate confermano l'ordine di prevalenza del biennio precedente: violenza psicologica e a seguire violenza fisica, economica, stalking e violenza sessuale;
- riguardo il contesto familiare: la violenza domestica si conferma la più diffusa in assoluto, soprattutto rispetto alla “relazione con la vittima” del maltrattante che, spesso, è “marito” o “convivente” o “ex marito”;
- la violenza dei figli, assistita e subita, amplifica e aggrava le conseguenze del fenomeno;

- le conseguenze riferite al fenomeno sono soprattutto di ordine psicologico e, quindi, è ancora alto il livello di condizionamento personale e di subalternità della donna, anche se sono presenti potenziali autonomie;
- gli effetti della violenza, sulla scia di quanto rilevato nel 2013, probabilmente riguardano ancora: paura personale, ansia e/o impotenza, calo di autostima... con evidenti e gravi conseguenze sul piano personale e sociale.

L'importanza del fenomeno del maltrattamento e violenza sulle donne anche nelle Marche continua ad emergere non solo sul versante quantitativo, ma anche qualitativo; questo impone l'esigenza di fronteggiare questi fatti deprecabili con risorse adeguate, dedicate, competenti, per contenere situazioni che violano la dignità umana.

In questa linea la difficoltà della donna di comunicare l'accaduto è così forte che la domanda espressa diviene ancor più rilevante e lo sviluppo delle relazioni informali risulta il primo supporto, ossia l'anello di comunicazione dei fatti di violenza.

I numeri del presente rapporto confermano il qualificante operato dei CAV anche nel 2014 che si sviluppa in un'azione sempre più difficile e complessa per fronteggiare, supportare, aiutare a risolvere molte situazioni composite e multiproblematiche, che arrivano all'attenzione dei Centri; un'attività ancora più rilevante se si pensa quanto questo fenomeno sia ancora poco conosciuto.

Anche se si ritiene necessario integrare questa rilevazione con attività di indagine e ricerca diversificate e specifiche sul fenomeno del maltrattamento e della violenza contro le donne, i miglioramenti, relativi all'utilizzo del nuovo software WEB service e alla nuova scheda di rilevazione per facilitare l'inserimento dati e la comunicazione dei dati al livello regionale, apportati a partire dal 2014 nelle Marche consentiranno, nel tempo, lo sviluppo del flusso informativo relativo ai CAV e il consolidamento del sistema a rete con un maggior coinvolgimento degli diversi attori interessati.

Hanno collaborato:

Agenzia Regionale Sanitaria (ARS) Osservatorio Regionale Politiche Sociali:

Romina Simonetti, Stefano Ricci, Claudio Bocchini, Paola Frammartino, Chiara Frattini, Patrizia Giulietti, Giovanna Sani, Silvia Venerucci

Servizio Politiche sociali e sport P.F. Pari opportunità, adozione e affidamento familiare

e i **Centri Anti Violenza (CAV)** di:

PROVINCIA DI ANCONA

- Ancona - Via Cialdini 24/A - Ass.ne Donne e Giustizia

Numero verde 800032810 Tel. 071 205376 E-mail: donne.giustizia@libero.it

PROVINCIA DI ASCOLI PICENO

- Ascoli Piceno - Consultorio Familiare (stanza 2) - Via Marcello Federici

- S. Benedetto del Tronto - Consultorio Familiare - V.le dello Sport, 14

Numero verde 800021314 Tel. 0736 358915 E-mail: centroantiviolenza.ap@alice.it

PROVINCIA DI FERMO

- Porto Sant'Elpidio - c/o Punto Accoglienza Territoriale di Villa Murri

- Sant'Elpidio a Mare - c/o PAT, Piazzale Marconi n.14

- Fermo - c/o ATS XIX, Piazzale Azzolino n.18

Numero verde 800215809 E-mail: percorsidonna@ontheroadonlus.it

PROVINCIA DI MACERATA

- Macerata - Piazza V. Veneto 14 (San Giovanni)

Tel. 0733 1990133 Centro S.O.S. donna E-mail: sosdonna@provincia.mc.it Profilo Facebook Centro antiviolenza Macerata

PROVINCIA DI PESARO URBINO

- Pesaro - Via Diaz,10 Parla con noi

Tel. 0721 639014 E-mail: parlaconnoi@provincia.ps.it www.eurogiovani.provincia.pu.it www.laprovinciadelledonne.it